

SATYAGRAHA

quindicinale nonviolento



ANNO II - NUMERO 6 - II QUIND. DI MARZO 1973
UNA COPIA L. 20 - SPED. ABB. POST. GR. II/70

LA LÓTTA NONVIOLENTA DEL BUDDISMO NEL VIETNAM



P R E S E N T A Z I O N E

Questo numero di "Satyagraha" è interamente dedicato alla lotta del movimento nonviolento di ispirazione buddista in Vietnam; un movimento di resistenza pressoché sconosciuto o ignorato in Occidente, ma che rappresenta nel Vietnam del Sud un reale "terzo elemento".

Il lavoro nonviolento dei Buddisti, - lavoro per la pace e per il "cessate il fuoco" da un lato, e lavoro di promozione sociale dall'altro -, è iniziato oltre dieci anni fa, e continua tuttora nonostante le enormi difficoltà, la mancanza di mezzi, la repressione da parte del governo di Saigon, gli arresti, le torture.

Tre sono le scelte fondamentali operate dal movimento buddista: una scelta nazionale, una scelta nonviolenta, una scelta socialista umanista. Scelta nazionale, poiché essi rivendicano il diritto alla libertà e all'autodeterminazione, e poiché sottolineano l'importanza dei valori della cultura nazionale, l'importanza cioè che dopo anni di guerra e di colonialismo il Vietnam ritrovi il suo volto.

Scelta nonviolenta, che scaturisce dalla consapevolezza che prima di ogni altro valore o ideologia c'è l'uomo, in carne ed ossa, e che la violenza non può risolvere i problemi del paese. Una scelta che non è imitazione pedissequa di determinate tecniche, ma che è creatività:

"La lotta nonviolenta, scrive Thich Nhat Hahn, ha ereditato le esperienze della tradizione del popolo vietnamita, utilizzandole in vista di costruire e salvaguardare il bene del paese. La forma e i mezzi di questa lotta esprimono le caratteristiche originali del nostro popolo, ed è in

questo senso che essa si differenzia da quella adottata dal Mahatma Gan
dhi in India."

Una scelta che non è dogmatica: "La nonviolenza non è un dogma. Se lo fosse, non potremmo accettarla. A noi piace in genere categorizzare i nostri concetti. Quando parliamo di lotta nonviolenta, pensiamo immediatamente a una sorta di nonviolenza assoluta. Ma questo non esiste nella realtà. Il punto in questione, perciò, non è l'assoluto, ma il grado fino al quale riusciamo ad applicare il metodo nonviolento."

Scelta socialista: "I Buddisti vietnamiti lavorano per una rivoluzione umanista socialista il cui scopo è quello di costruire una società in cui la giustizia sociale e il valore della persona siano rispettati. Lo sviluppo e l'incremento dell'economia e della tecnica non devono mirare a favorire una determinata classe sociale o partito, ma a liberare l'uomo dalla miseria, dalla malattia e dall'ignoranza, e a creare le condizioni favorevoli a che ciascuno possa liberamente sviluppare le proprie attitudini e la propria personalità". (da una dichiarazione del Blocco Buddista vietnamita).

Queste scelte sono state concretate durante gli anni attraverso un intenso lavoro, più o meno clandestino, di propaganda, attraverso digiuni, marce, manifestazioni e pressioni d'ogni genere (che hanno portato fra l'altro alla caduta del regime di Diem), attraverso auto-immolazioni "per scuotere, risvegliare, ed educare il popolo", attraverso il lavoro di istruzione e promozione sociale nelle campagne, attuato in particola-

4.

re attraverso la "Scuola della Gioventù per il Servizio Sociale", attraverso il lavoro di soccorso con i rifugiati.

Quali sono stati i risultati di questa lotta ? Rispondiamo con le parole stesse dei Buddisti:

"Si è molto disputato sull'efficacia della nonviolenza. E' certo che la lotta nonviolenta nel Vietnam non ha potuto mettere fine al massacro, ma bisogna anche ammettere che i mezzi violenti non hanno ugualmente fatto cessare il massacro. La violenza ha molto distrutto. E' difficile stabilire i risultati ottenuti dalla nonviolenza. E' un fatto che le parti belligeranti parlano sempre più di pace, di un cessate il fuoco, della loro attitudine a favore della riconciliazione eccetera. Ciò non vuol dire che essi favoriscano tutto questo più che in passato; è piuttosto perché il popolo reclama tutte queste cose. Il popolo del Vietnam ha domandato la pace, il cessate il fuoco, la riconciliazione; la lotta nonviolenta ha dato loro una coscienza dei loro diritti, ha dato loro dei metodi di lotta che permettono di far sentire la loro voce. Il popolo del Vietnam parla più liberamente della pace e i giornali criticano il governo; ciò che non prova che il governo di Saigon è più democratico e meno oppressivo. E' piuttosto perché il popolo ha più maturità e più coscienza dei propri diritti. Questi cambiamenti, assieme a una tendenza unanime per una riconciliazione, la lotta contro la disintegrazione, la polarizzazione e la corruzione della cultura sono alcuni dei risultati ottenuti per mezzo della nonviolenza".

L A R A G A Z Z A V I O L E N T A T A
POSIZIONE DEI BUDDISTI NEL CONFLITTO.

"I nostri sforzi per la coesione dei buddisti e per evitare la polarizzazione della situazione hanno rivestito una grande importanza nel Vietnam. Con la guerra, la situazione tende a polarizzarsi sempre più, e quelli che tendono a raggiungere le forze combattenti e violente sono sempre più numerosi. Noi tentiamo di trattenerli. Incoraggiamo gli obiettori di coscienza che si contano ora a migliaia e che sono incarcerati nelle prigioni militari. L'accrescimento dell'odio non risolverà il problema, noi crediamo, e continueremo a lottare per una maggiore comprensione e tolleranza reciproca.

Non è facile mantenere la nostra coesione e impedire ogni nuova polarizzazione. Le parti belligeranti vietnamite ci considerano come un ostacolo alla realizzazione dei loro scopi perché facciamo questi sforzi. Se vi mettete da una parte o dall'altra, siete protetti. Se rifiutate le due parti, siete esposti ai loro rispettivi attacchi. Perché mantenere la nostra posizione? Perché pensiamo che la violenza genera sempre una violenza accresciuta. Noi ci sforziamo di lavorare per accrescere la fraternità, la tolleranza e la coesistenza. Noi tentiamo di medicare le ferite causate dalla guerra. Degli amici ci dicono: "medicare le ferite non è essenziale, ciò che è necessario è mettere fine alla guerra." D'accordo. Ma come giungervi? Partecipare alla guerra non significa mettervi fine, ma provocare ancora delle sofferenze.

Un amico straniero ci ha detto poco fa che la pace non può essere separata dalla giustizia. "Quando una ragazza è violentata sulla strada, non

6.

si può parlare di riconciliazione. Bisogna prendere la parte di quella ragazza e lottare contro il suo aggressore. Gli Stati Uniti stanno violentando il Vietnam. Per favorire la pace voi dovete essere dalla parte di quelli che combattono gli americani." C'è qui una gran parte di verità, ma è necessario vedere i vari aspetti di questa verità.

Anzitutto, chi è questa ragazza che viene violentata? Siamo noi, i nostri fratelli, le nostre sorelle, i nostri padri, le nostre madri, i nostri amici. E' la popolazione civile di Quang Tri, di An Loc, di Binh Dinh, delle zone di combattimento. Tutti quelli che sono morenti, amputati, feriti, quelli i cui genitori, i mariti, le mogli ed i figli sono stati uccisi. Allo stesso modo, i soldati delle due armate vietnamite. Essi muoiono non perché vogliono morire, ma perché sono posti in una situazione che li obbliga a sparare gli uni sugli altri. Noi possiamo anche considerare i soldati americani che uccidono e che sono uccisi come delle vittime della guerra.

Chi ha commesso questo stupro? Il colpevole non è sul campo di battaglia. Non è nella zona dei combattimenti. E' al sicuro nel suo ufficio, nel suo quartier generale. E' tutti coloro che sostengono un sistema politico-economico che è l'ingiustizia personificata e che ha causato questa guerra.

Noi siamo delle vittime. Noi siamo quella ragazza che è stata violentata. Noi non siamo degli osservatori che si tengono in disparte. Sappiamo quello che vogliamo. Lottiamo secondo i nostri metodi. Se volete aiutarci, dovete ascoltarci, dovete comprenderci e astenerci dal dirci che cosa dovremmo fare. Da diciotto anni ci si dice di fare questo o quello.

Una volta ci si dice che il comunismo è un male e che per essere felici

7.
bisogna partecipare alla crociata contro il comunismo. Un'altra volta ci si dice che il comunismo ci conviene, che è la sola via verso l'indipendenza, la pace e la felicità.

Noi lottiamo contro chi ha commesso lo stupro. E' lui che ha veramente creato l'ingiustizia e la guerra. Sì, la guerra è un'ingiustizia. Ma la cosa più ingiusta è che noi non abbiamo il diritto di vivere. Non abbiamo neppure il diritto di domandare il cessate il fuoco, perché questo potrebbe favorire l'una o l'altra parte. Non abbiamo il diritto di pensare a noi stessi. A che serve la libertà, l'indipendenza, la giustizia ecc. senza la vita ?

La cosa più dura è che il colpevole non si trova là, nel campo di battaglia. E' al riparo nel suo sistema di produzione e di consumo. Opporsi alla presenza degli Stati Uniti nel Vietnam ? I Buddisti si sono opposti fin dal principio. Noi sappiamo che per mettere fine alla guerra bisogna esercitare una pressione sugli Stati Uniti, e la maniera nonviolenta per giugnervi è sollevare l'opinione americana contro la guerra, sollevare l'opinione pubblica mondiale contro la guerra. Abbiamo pensato che se rovesciavamo il governo di Saigon, avremmo potuto avere un governo che facesse la pace. Abbiamo rovesciato 4 governi e ci siamo accorti che le cause della guerra sussistono, un cambiamento di governo non serve a nulla. Sappiamo che è indispensabile esercitare una pressione sugli Stati Uniti per far cessare la guerra; ma sappiamo anche che, dato che questo conflitto è internazionale, bisogna giungere ad un compromesso interna-

8.

zionale per finire la guerra. Ecco perché la pressione che noi esercitiamo sugli Stati Uniti perché cessi la guerra non si esercita per in coraggiare una vittoria militare, perché sappiamo che in un conflitto mondiale questa vittoria sarebbe possibile unicamente se la guerra divenisse una terza guerra mondiale.

(dal bollettino della Delegazione di Pace della Chiesa Buddista Unificata del Vietnam, Parigi, luglio 1972)

+ + + + + + + + + + + + + + + + + + +

BIBLIOGRAFIA : di Thich Nhat Hahn e Cao Ngoc Phuong, membri della delegazione di pace buddista, è stato pubblicato in italiano il libro :

La Lotta nonviolenta del Buddismo in Vietnam ed. Città Nuova, 108 pagg., L. 1200

L A
P A C E

"Forse qualcuno non sarà soddisfatto del cessate il fuoco, ma esso sarà accolto con grande entusiasmo dalla maggioranza del popolo vietnamita. Un cessate il fuoco non è tutto ciò che esso desidera, ma esso sa che è la cosa più necessaria. Coloro che hanno sostenuto i belli geranti, in nome sia della "libertà" che della "giustizia" che dell'"anticomunismo" o della "liberazione" saranno forse delusi dal fatto che le parti in guerra abbia no ora accettato il cessate il fuoco, e forse diranno che Hanoi e Saigon si sono "venduti". Ma per la maggioranza dei vietnamiti, uscire dalle grinfie di questa massiccia distruzione e di questo massacro di vietnamiti, rappresenta

una reale liberazione. A coloro che si oppongono al cessate il fuoco per una ragione o per un'altra noi diciamo che devono imparare la comprensione delle sofferenze umane e che non possono permettere che le loro idee uccidano.

Il cessate il fuoco non è tutto ciò che vogliamo. Ci attende una lunga lotta. La guerra ha distrutto molte cose, compresa la possibilità di una vita democratica. Il cosiddetto Consiglio della Riconciliazione e della Concordia Nazionale rappresenterà unicamente le parti belligeranti e non la popolazione; il "terzo elemento" che vi sarà incluso non sarà il vero "terzo elemento". Nessuna delle parti in causa ama questo terzo elemento. Possiamo dirvi che non solo il terzo elemento non sarà presente nel Consiglio della Riconciliazione, ma che non verrà fuori neanche nelle elezioni che avranno luogo 6 mesi dopo il cessate il fuoco. Le migliaia di prigionieri politici potranno uscire di prigione in sei mesi? E la loro candidatura sarà accettata? Per scegliere il terzo elemento sia al Consiglio della Riconciliazione che alle prossime elezioni le parti in guerra potranno mercanteggiare fra loro, poiché hanno le armi. La democrazia non c'è ancora, e di conseguenza come potrà il terzo elemento assumersi il proprio destino? Forse la probabilità più prossima per la democrazia sarà 4 anni dopo le prime elezioni congiunte. Così, ci attende una lunga lotta. Solo quando le armi saranno messe fuori legge il popolo potrà iniziare a costruire la democrazia, passo dopo passo. Frattanto, restano milioni di cose da fare: guarire le piaghe lasciate dalla guerra, riinstallare i rifugiati di guerra, riedificare tutti i valori morali e culturali degenerati o addirittura scompar-

10.

si a causa di ventotto anni di guerra, rieducare i bambini...

La lotta per la pace e la ricostruzione NON E' UNA LOTTA PER IL POTERE ; E' UNA LOTTA CONTRO IL POTERE.

Coloro che pensano che noi ci proponiamo di trovarci seggi in parlamento non capiranno mai la natura di questa lotta.

Noi rivolgiamo la nostra più profonda gratitudine e riconoscenza agli amici che ci hanno aiutati nel nostro sforzo per far tacere le armi e per apportare un aiuto concreto alle vittime della guerra.

(dal Bollettino della Delegazione di Pace della Chiesa Buddista Unificata, Parigi, 18 gennaio 1973)

SERVIZIO MILITARE

E

OBIEZIONE DI COSCIENZA
NEL SUD VIETNAM

Tutti gli uomini dai 18 ai 39 anni sono soggetti a leva. Tuttavia nella milizia locale vi sono anche ragazzi di 16-17 anni.

Chi rifiuta il servizio militare, viene anzitutto imprigionato e torturato per un lungo periodo. Se infine le autorità si convincono che non è un comunista, lo rimandano all'esercito; qui se egli rifiuta una mansione armata, lo si assegna a una mansione non armata. Se l'obietto rifiuta anche questo ruolo, pensando di essere in tal modo sempre inserito, pur se indirettamente, nella macchina bellica, ha 3 possibilità:

1) Continuare a resistere, e essere inviato immediatamente e senza pro-

cesso ad "Antri", una prigione con condizioni terribili, dove si è completamente isolati dall'esterno e dai propri famigliari.

2) Entrare nella clandestinità, nascondendosi in casa di amici o parenti che siano ufficiali dell'esercito o funzionari dello stato, in modo da evitare per un po' di tempo l'arresto. Tuttavia di solito si è arrestati e rimandati alle armi. Al terzo arresto si è inviati ad "Antri". Ogni giorno la polizia arresta centinaia e centinaia di questi "disertori" in ogni provincia del Vietnam, mentre altre centinaia iniziano a disertare.

3) Entrare nella clandestinità, prendendo parte attiva al movimento clandestino per la pace, andando di casa in casa, distribuendo materiale clandestino contro la guerra, mobilitando la gente per azioni ecc. Scegliendo questa via, l'obiettore è molto vulnerabile, e la sua posizione estremamente pericolosa, e rischia l'arresto da un momento all'altro. Di solito verrà arrestato dopo circa 6 mesi di attività, dopodiché sarà severamente punito, e probabilmente mutilato o torturato a morte. Secondo dati risalenti al giugno dello scorso anno, gli obiettori del primo e terzo gruppo in carcere sarebbero circa 15.000. Ma poiché nel luglio scorso il governo di Thieu ha ordinato l'arruolamento dei novizi e dei monaci (un passo mai tentato prima), è presumibile che il loro numero sia sensibilmente aumentato. Dalla firma del cessate il fuoco ad oggi non vi sono notizie della loro liberazione, né di quella degli altri prigionieri politici. (da "Compulsory military service and the objector, LHTF, Londra).

L A R I C O S T R U Z I O N E

I Buddisti hanno preparato un piano per la ricostruzione del Vietnam, così come hanno già iniziato progetti sperimentali di sviluppo. La "Scuola della Gioventù per il Servizio Sociale" sin dal 1965 addestra giovani per il lavoro nei villaggi; la chiesa stessa ha patrocinato progetti di addestramento per giovani volontari, che vengono inviati ad aiutare squadre di soccorso, e ad imparare come queste lavorano. Il modello a cui i Buddisti si riferiscono è quello co-operativo; il loro metodo è quello di servire la gente e di promuovere la sua partecipazione alle decisioni e ai cambiamenti ad ogni livello. Ad essi non interessa tanto portare in Vietnam superstrade, supermarkets super-economia o super-chissà-cosa; quanto preservare i valori tradizionali della cultura, mantenere una economia basata sull'agricoltura, promuovere miglioramenti in campo sanitario, educativo, agricolo; sradicare la povertà e costruire alla base della loro società i fondamenti della giustizia sociale. Quali saranno le possibilità di portare a termine questi piani, e quali le possibilità che la loro politica di riconciliazione e neutralità influenzi la vita del paese? Ciò dipende dagli avvenimenti dei prossimi mesi. Certamente se migliaia di pacifisti continueranno a languire in prigione, ciò sarà difficile. E anche se saranno liberati, il movimento nonviolento non avrà vita facile in un Vietnam in cui le parti belligeranti non hanno alcun interesse a che questa "terza forza" si sviluppi. (da un articolo di Laura Hassler su "Peace News").

Q U A L C H E D A T O . . .

LE PERDITE (da fonti americane)

| | |
|----------------------------|---------|
| Militari: uccisi americani | 56.209 |
| sudvietnam. | 180.676 |
| alleati | 5.000 |
| FNL e nord | 930.000 |
| feriti americani | 303.475 |
| sudvietnam. | 417.167 |

| | |
|---------------------------------|------------|
| Civili : uccisi nel sud-Vietnam | 425.000(°) |
| feriti " " " | 2.000.000 |

(°) Di cui il 30% circa sotto i 13 anni

I BOMBARDAMENTI

Secondo un rapporto del Pentagono del 30 dicembre 1972, dal 1961 sono state sganciate o sparate sull'Indocina 7.500.000 tonnellate di bombe e proiettili. I soli B52 hanno sganciato 2.600.000 tonnellate di bombe.

ALTRI DANNI

Sono stati sparsi 75 milioni e mezzo di litri di defolianti, che hanno distrutto un settimo della vegetazione.

Orfani di guerra: 284.000

vedove di guerra: 131.000

invalidi " " : 153.000

1.500.000 rifugiati nel Sud-Vietnam. Alcuni di questi (come i 350.000 che si trovano nei campi dei Buddisti) ricevono assistenza. Altri non sono in campi, o sono in campi mal organizzati. Tutti sono in una situazione disperata.

PRIGIONIERI POLITICI - Nel Sud sono circa 300.000 . Sinora l'unica notizia di rilascio è quella di 50 monaci e 78 prigionieri ammalati.

I4.

PER CHI VUOLE AIUTARE
I BUDDISTI VIETNAMITI

C'è bisogno disperato di denaro per il lavoro di soccorso ai rifugiati, specialmente nelle zone di Quang Ngan, Quang Nam, Long Thanh, Thua Thien.

Eventuali offerte possono essere inviate direttamente a :

Délégation de Paix de
l'Eglise Bouddhique Unifiée du Vietnam
11, rue de la Goutte d'Or
PARIS 18 , France

oppure a noi, che provvederemo a inviarla alla Delegazione..(Come al solito usare vaglia postale intestato a Luca Negro, via Gorizia 197, 10137 Torino, specificando nella causale: "per i buddisti vietnamiti")

La Delegazione Buddista Vietnamita di Parigi pubblica un BOLLETTINO di informazione, che viene inviato dietro offerta. Scrivere all'indirizzo sopraindicato, specificando l'edizione desiderata (francese o inglese). La Delegazione dispone inoltre di libri e opuscoli in francese e inglese, nonché di altro materiale.

S A T Y A G R A H A

Redazione: via Po 12, T o r i n o
Direzione e Amministrazione :
via Gorizia 197, 10137 T o r i n o

INDIRIZZO POSTALE : SATYAGRAHA,
CAS.POST. 146, 10100 TORINO CENTRO

Come abbiamo annunciato sullo scorso numero, disponiamo ora di una sede per la nostra redazione e per le attività del nostro gruppo. L'affitto annuo è di L. 300.000 , e poiché le nostre risorse finanziarie sono molto limitate, chiediamo ai lettori di aiutarci sottoscrivendo un

ABBONAMENTO
o RINNOVO ABBONAMENTO
S O S T E N I T O R E
(da mille lire in su)

Vedi al retro le modalità di abbonamento.

Aiutateci a diffondere Satyagraha - segnalandoci indirizzi a cui inviare copie saggio,

... per il futuro e la sua organizzazione e la sua attività...

... il movimento operaio con il suo spirito di solidarietà...

CHIEDIAMO AI NUMEROSI LETTORI CHE
RICEVONO G R A T U I T A M E N T E
"SATYAGRAHA" DI ABBONARSI (vedi
al retro le modalità) O DI FARCI
SAPERE SE NON SONO PIU' INTERESSATI
A RICEVERLO. GRAZIE !

+++++

La sede di via PO 12 è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 18.30/19 per informazioni sulle attività del movimento, sul servizio civile ecc.

+++++

Per attrezzare la sede abbiamo bisogno di: una macchina da scrivere, delle sedie, una scrivania e un tavolo non molto grosso. Qualche lettore può aiutarci ?

+++++

... il movimento operaio con il suo spirito di solidarietà...

SATYAGRAHA - QUINDICINALE NONVIOLENTO
DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO - TORINO
DIR. RESP. PIETRO PINNA - REG. TRIB. DI
TORINO N. 2252 DEL 22 - 5 - 1972 - CICL. IN
PR. - DIREZ., RED., AMM.: V. GORIZIA 197
10137 TORINO - SPED. ABB. POST. GR. 2° / 70

Il MOVIMENTO NONVIOLENTO lavora per l'esclusione della violenza individuale e di gruppo in ogni settore della vita sociale, a livello locale, nazionale e internazionale, e per il superamento dell'apparato di potere che trae alimento dallo spirito di violenza. Per questa via il Movimento persegue lo scopo della creazione di una comunità mondiale senza classi che promuova il libero sviluppo di ciascuno in armonia con il bene di tutti.

Le fondamentali direttrici d'azione del Movimento Nonviolento sono:

1. l'opposizione integrale alla guerra;
2. la lotta contro lo sfruttamento economico e le ingiustizie sociali, l'oppressione politica ed ogni forma di autoritarismo, di privilegio e di nazionalismo, le discriminazioni legate alla razza, alla provenienza geografica, al sesso e alla religione;
3. lo sviluppo della vita associata nel rispetto di ogni singola cultura, e la creazione di organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione da parte di tutti del potere, inteso come servizio comunitario;
4. la salvaguardia dei valori di cultura e dell'ambiente naturale, che sono patrimonio prezioso per il presente e per il futuro, e la cui distruzione e contaminazione sono un'altra delle forme di violenza contro l'uomo.

Il Movimento opera con il solo metodo nonviolento, che implica il rifiuto dell'uccisione e della lesione fisica, dell'odio e della menzogna, dell'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica. Gli essenziali strumenti di lotta nonviolenta sono: l'esempio, l'educazione, la persuasione, la propaganda, la protesta, lo sciopero, la noncollaborazione, il boicottaggio, la disobbedienza civile, la formazione di organi di governo paralleli.

satyagraha

E' LA PAROLA USATA DA GANDHI
PER INDICARE IL METODO NON-
VIOLENTO, E SIGNIFICA 'FORZA
DELLA VERITA'.

abbonamenti

1 ANNO = 24 NUMERI

| | |
|-------------|---------|
| RIDOTTO | L. 300 |
| ORDINARIO | L. 500 |
| SOSTENITORE | L. 1000 |

A MEZZO

- VAGLIA POST. A LUCA NEGRO
V. GORIZIA 197 - 10137 TO
- PRESSO LIBRERIA BOLOGNA
V. ROERO DI CORTANZE 4, TO

Beppe MARASSO
V. Veneta 85/8
10148 - TO